

7^a domenica A

Ma io vi dico di non opporvi al malvagio. (Mt 5,39)

Prima lettura

Levitico 19,1-2.17-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: 'Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore'".

Seconda lettura

1 Corinzi 3,16-23

Fratelli e sorelle, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia". E ancora: "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani". Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Vangelo

Matteo 5,38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: 'Occhio per occhio e dente per dente'. Ma io vi dico di non opporvi al

malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: 'Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico'. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Meditazione

Nel brano evangelico di oggi si insiste ancora una volta sul compimento della legge dettato da Gesù, nuovo Mosè.

È necessario innanzitutto superare la legge del taglione, comune alle civiltà antiche, che a noi può sembrare molto dura, ma che aveva rappresentato a suo tempo un innegabile progresso rispetto alla proliferazione anarchica della vendetta individuale. All'epoca di Gesù non veniva più applicata col primitivo rigore, ma il principio rimaneva valido. Che la pena sia proporzionata alla colpa non è uno dei fondamenti del diritto penale? Gesù mette in discussione questo diritto, considerato legittimo, in nome di una giustizia più alta.

All'opposto della vendetta regolamentata che rischia sempre di innescare la spirale della violenza, Gesù predica la non violenza che rinuncia a rispondere al male con le stesse armi. E non è ancora tutto. L'antico testamento raccomandava già di amare il prossimo come se stessi. Ma col termine prossimo si intendeva il compatriota, il giudeo, o al massimo lo straniero che aveva fissato la propria dimora in Israele o l'immigrato che era stato accolto e assimilato al popolo giudaico. Per Gesù invece ogni uomo, fosse anche un nemico o un persecutore, diventa il prossimo. All'odio istintivo egli oppone l'amore, un amore operante che si esprime attraverso gesti concreti: l'ospitalità offerta allo straniero, la preghiera per i persecutori.

Ingenuità, utopia? Basta guardarsi intorno per verificare che un gesto di pace spesso è molto più efficace di una conferenza sul disarmo, che la giustizia non si realizza se non attraverso la carità, che la pazienza è la forza dei non violenti. Ma soprattutto, basta guardare Gesù, modello perfetto di tali atteggiamenti, che costituiscono l'essenza stessa del cristianesimo.